

Il grande scontro



Processo Cusani, l'ex segretario della Dc impietrito di fronte al fuoco di fila delle domande del pm sui finanziamenti miliardari in nero per l'affare Enimont «Non sapevo nulla di contributi al mio partito»

Forlani, tre ore di «amnesie» in aula

Tanti «non so» e «non ricordo» alle contestazioni di Di Pietro

Non sa, non ricorda. Forlani si presenta al processo Cusani e parla con la memoria di un amnesiaco. Finanziamenti illeciti ai partiti? «Se ne parla in tutto il mondo, ma io non so nulla».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sembra Forlani. Ha i toni pacati, il rigido self control e il mummificato galante dell'ex segretario politico della Dc. Solo un fastidioso coagulo di bava all'angolo sinistro della bocca tradisce la tensione.

Risponde a colpi di «non so» e «non ricordo». Quando messo alle strette dalle accuse di altri imputati, se la cava dicendo: «Forse Citaristi non ricorda bene, Grotti si sarà sbagliato».

preensione per Citaristi. Il suo è un ruolo svolto in assoluta autonomia, senza in interferenze da parte del segretario politico.

Presidente: L'onorevole Forlani ha già risposto. Di Pietro: Signor presidente, io non ho capito, e se non capisco non vado avanti.

Forlani: Non me ne sono mai occupato. Di Pietro: Che c'entra? Anche io non ne sono mai occupato direttamente, ma non è un tabù.

Di Pietro: Vuol dire che prima di questa inchiesta, prima di leggermi sui giornali non ne sapevo niente?

Forlani: È una questione di cui si è discusso in passato, si è anche arrivati a definire una normativa per regolamentare questi contributi.

Di Pietro: Lei ha mai ricevuto un mio avviso di garanzia? Se non sbaglia è ipotizzabile il reato di finanziamento illecito ai partiti.

Forlani: Appunto, è ipotizzabile. Di Pietro: Dunque, fino al luglio del '93, quando le è arriva-

to questo avviso di garanzia, l'argomento finanziamento ai partiti era tabù per lei?

Forlani: Non me ne sono mai occupato. Di Pietro: Che c'entra? Anche io non ne sono mai occupato direttamente, ma non è un tabù.

Si passa a Carlo Sama, l'ex amministratore delegato di Montedison, che secondo le accuse confermate dallo stesso Severino Citaristi verso tre miliardi di Forlani: prima due, a ridosso della trattativa Enimont, e poi uno, per le elezioni del 1992.

Forlani: Può essere, ma se lo si glieli... Di Pietro: E che, mi interrogo da solo?

Il marchigiano ricorda solo un interminabile monologo di Gardini. Erano in quattro quella sera, nella casa del raider, tra piazza del Gesù e piazza Venezia.

Forlani: Non ha mai saputo che c'erano aziende, imprenditori che finanziavano i partiti in violazione della legge?

Di Pietro: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Forlani: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Di Pietro: Si, ma lo sapeva o no? Forlani: Non sapevo di contributi al mio partito.

Di Pietro: E invece ne era a conoscenza per altri partiti? Forlani: No.

Di Pietro: Lei ha mai ricevuto un mio avviso di garanzia? Se non sbaglia è ipotizzabile il reato di finanziamento illecito ai partiti.

Forlani: Appunto, è ipotizzabile. Di Pietro: Dunque, fino al luglio del '93, quando le è arriva-

to questo avviso di garanzia, l'argomento finanziamento ai partiti era tabù per lei?

Forlani: Non me ne sono mai occupato. Di Pietro: Che c'entra? Anche io non ne sono mai occupato direttamente, ma non è un tabù.

Si passa a Carlo Sama, l'ex amministratore delegato di Montedison, che secondo le accuse confermate dallo stesso Severino Citaristi verso tre miliardi di Forlani: prima due, a ridosso della trattativa Enimont, e poi uno, per le elezioni del 1992.

Forlani: Può essere, ma se lo si glieli... Di Pietro: E che, mi interrogo da solo?

Il marchigiano ricorda solo un interminabile monologo di Gardini. Erano in quattro quella sera, nella casa del raider, tra piazza del Gesù e piazza Venezia.

Forlani: Non ha mai saputo che c'erano aziende, imprenditori che finanziavano i partiti in violazione della legge?

Di Pietro: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Forlani: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Di Pietro: Si, ma lo sapeva o no? Forlani: Non sapevo di contributi al mio partito.

Di Pietro: E invece ne era a conoscenza per altri partiti? Forlani: No.

Di Pietro: Lei ha mai ricevuto un mio avviso di garanzia? Se non sbaglia è ipotizzabile il reato di finanziamento illecito ai partiti.

Forlani: Appunto, è ipotizzabile. Di Pietro: Dunque, fino al luglio del '93, quando le è arriva-

to questo avviso di garanzia, l'argomento finanziamento ai partiti era tabù per lei?

Forlani: Non me ne sono mai occupato. Di Pietro: Che c'entra? Anche io non ne sono mai occupato direttamente, ma non è un tabù.

Si passa a Carlo Sama, l'ex amministratore delegato di Montedison, che secondo le accuse confermate dallo stesso Severino Citaristi verso tre miliardi di Forlani: prima due, a ridosso della trattativa Enimont, e poi uno, per le elezioni del 1992.

Forlani: Può essere, ma se lo si glieli... Di Pietro: E che, mi interrogo da solo?

Il marchigiano ricorda solo un interminabile monologo di Gardini. Erano in quattro quella sera, nella casa del raider, tra piazza del Gesù e piazza Venezia.

Forlani: Non ha mai saputo che c'erano aziende, imprenditori che finanziavano i partiti in violazione della legge?

Di Pietro: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Forlani: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Di Pietro: Si, ma lo sapeva o no? Forlani: Non sapevo di contributi al mio partito.

Di Pietro: E invece ne era a conoscenza per altri partiti? Forlani: No.

Di Pietro: Lei ha mai ricevuto un mio avviso di garanzia? Se non sbaglia è ipotizzabile il reato di finanziamento illecito ai partiti.

Forlani: Appunto, è ipotizzabile. Di Pietro: Dunque, fino al luglio del '93, quando le è arriva-

to questo avviso di garanzia, l'argomento finanziamento ai partiti era tabù per lei?

Forlani: Non me ne sono mai occupato. Di Pietro: Che c'entra? Anche io non ne sono mai occupato direttamente, ma non è un tabù.

Si passa a Carlo Sama, l'ex amministratore delegato di Montedison, che secondo le accuse confermate dallo stesso Severino Citaristi verso tre miliardi di Forlani: prima due, a ridosso della trattativa Enimont, e poi uno, per le elezioni del 1992.

Forlani: Può essere, ma se lo si glieli... Di Pietro: E che, mi interrogo da solo?

Il marchigiano ricorda solo un interminabile monologo di Gardini. Erano in quattro quella sera, nella casa del raider, tra piazza del Gesù e piazza Venezia.

Forlani: Non ha mai saputo che c'erano aziende, imprenditori che finanziavano i partiti in violazione della legge?

Di Pietro: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Forlani: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Di Pietro: Si, ma lo sapeva o no? Forlani: Non sapevo di contributi al mio partito.

Di Pietro: E invece ne era a conoscenza per altri partiti? Forlani: No.

Di Pietro: Lei ha mai ricevuto un mio avviso di garanzia? Se non sbaglia è ipotizzabile il reato di finanziamento illecito ai partiti.

Forlani: Appunto, è ipotizzabile. Di Pietro: Dunque, fino al luglio del '93, quando le è arriva-

to questo avviso di garanzia, l'argomento finanziamento ai partiti era tabù per lei?

Forlani: Non me ne sono mai occupato. Di Pietro: Che c'entra? Anche io non ne sono mai occupato direttamente, ma non è un tabù.

Si passa a Carlo Sama, l'ex amministratore delegato di Montedison, che secondo le accuse confermate dallo stesso Severino Citaristi verso tre miliardi di Forlani: prima due, a ridosso della trattativa Enimont, e poi uno, per le elezioni del 1992.

Forlani: Può essere, ma se lo si glieli... Di Pietro: E che, mi interrogo da solo?

Il marchigiano ricorda solo un interminabile monologo di Gardini. Erano in quattro quella sera, nella casa del raider, tra piazza del Gesù e piazza Venezia.

Forlani: Non ha mai saputo che c'erano aziende, imprenditori che finanziavano i partiti in violazione della legge?

Di Pietro: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Forlani: È un problema di cui si parla molto di questi tempi, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Di Pietro: Si, ma lo sapeva o no? Forlani: Non sapevo di contributi al mio partito.

Di Pietro: E invece ne era a conoscenza per altri partiti? Forlani: No.

Di Pietro: Lei ha mai ricevuto un mio avviso di garanzia? Se non sbaglia è ipotizzabile il reato di finanziamento illecito ai partiti.

Forlani: Appunto, è ipotizzabile. Di Pietro: Dunque, fino al luglio del '93, quando le è arriva-

Michelangelo Cardellicchio è accusato di concussione Appalti per il centro tv: Agnes indagato per abuso d'ufficio

Arrestato in Rai ex direttore di Saxa Rubra

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Direttore dei centri di produzione Rai di Teulada prima e di Saxa Rubra dopo. Un funzionario potente collocato dai potenti più in alto di lui nel cuore del sistema che governava appalti e forniture. Ieri, Michelangelo Cardellicchio, uno che conosce tutto anche di quei 600 miliardi bruciati per realizzare la città della tv di Grotta-

rosca, è finito in carcere per una concussione di 40 milioni: il classico scivolone sulla buccia di banana di uno dei collaboratori più stretti di Agnes e di Gianni Pasquarrelli.

Il mandato di cattura, richiesto dai pm Misiani e Vinci, firmato dal gip Monastero ed eseguito dalle Fiamme Gialle, racconta l'incidente di percorso che chiude definitivamente una carriera fulminea che ha trasformato un modesto usciere in un influente dirigente, il tutto grazie all'amicizia con Biagio Agnes.

Una cifra per tutte? Quella contenuta in una nota della Direzione generale. È datata aprile 1992 e informa il Consiglio d'amministrazione del fatto che opere che potevano costare 400 mila lire al metro cubo erano cresciute di valore raggiungendo anche il doppio del prezzo di mercato.

Uscire a Roma, poi le promozioni: capo della struttura di produzione in Sardegna e alla fine direttore dei centri di via Teulada e di Saxa Rubra. Questa la storia di Cardellicchio prima degli scivoloni. Quello di ieri è il secondo nel giro di pochi mesi.

Il primo scivolone, il 6 ottobre scorso, quando Cardellicchio venne licenziato su due piedi dal Consiglio di amministrazione che lo sostituì con Erasmo Lionetti.

IL PERSONAGGIO

Arnaldo da Pesaro, o della realtà virtuale

Arnaldo Forlani? La realtà virtuale. L'ex segretario della Dc «confessa» in aula di non aver vissuto: di tutto quello che succedeva intorno a lui per finanziamenti illegali e vicenda Enimont lui non sa proprio nulla.

SILVIO TREVISANI

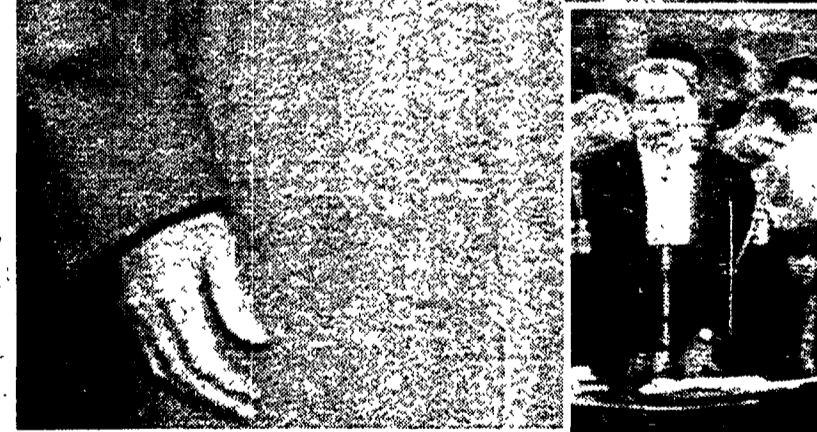
MILANO. Arnaldo Forlani? La realtà virtuale. Lei sa qualcosa del finanziamento illegale dei partiti? «Quello del finanziamento dei partiti è un problema all'ordine del giorno di cui si discute in tutto il mondo».

Ebbene, quest'uomo, che dell'Italia conosce tutti i segreti, ieri mattina ha confessato, senza alcuna vergogna, che in verità non ha vissuto. Finanziamenti illegali ai partiti? «Mai saputo».

tangenti? Un'ipotesi. Con Gardini di cosa parlaste? Non ricordo. E con Sama? Non ricordo. Quale orientamento aveva la Dc sull'Enimont? Non ce ne siamo mai occupati.

Un extraterrestre. Che ieri però ha sofferto anche di umane debolezze. Così quando il suo ingresso in aula è stato salutato da due isolati fischi, quell'elegante alieno in grigio scuro ha avuto un sussulto.

Sudava Antonio Di Pietro, tergendosi con il palmo della mano la fronte, ma anche lui,



Forlani al suo ingresso nell'aula del processo Cusani. A fianco, ancora Forlani ripreso di spalle da Rai3 mentre risponde alle domande di Di Pietro

Arnaldo Forlani da Pesaro, non stava per niente bene i suoi «non ricordo», «non so», «mai saputo», «certo non lo escludo ma non mi riguarda», «non me ne sono mai occupato», sempre più spesso con il passare dei minuti uscivano aspri e sibillanti da quelle labbra strette e sottili.

Intendiamoci, la saponetta non si muove a velocità reale: i tempi sono quelli della moviola. Non un gesto fuori misura, non un tono sopra le righe, respinti profondi e, soprattutto, labbra tirate, sguardi carichi di rancore controllato.

dai gesti incatenati, era stato uno degli uomini politici più potenti d'Italia. E che non dimenticheremo soprattutto ripensando alle domande poste da Giuliano Spazzali all'ex leader democristiano, quelle domande «buttate in politica» attraverso le quali l'avvocato di Cusani voleva sapere quale fosse stato l'orientamento della Dc e del governo a guida democristiana sulla vicenda Enimont.

Attivo dei lavoratori Fiat-Auto Difendere l'occupazione, rilanciare l'industria italiana.

Introduce Umberto Minopoli Conclude Gavino Angius Partecipa Achille Occhetto



Lunedì, 20 dicembre 1993, ore 9 Direzione Nazionale del Pds Roma, via delle Botteghe Oscure, 4